

RETE ELETTRICA. Gli imprenditori delle due province penalizzati da servizi insufficienti. Biriaco di Confindustria Catania: «I costi e le interruzioni limitano il ciclo produttivo»

La linea Priolo-Paternò bloccata, appello alla Regione

••• Forniture elettriche insufficienti, instabili. E costose. Una palla al piede per gli imprenditori etnei e siracusani, ma non solo, penalizzati sui mercati rispetto ai colleghi di molte altre regioni. Ieri, Confindustria Catania e alcune grandi imprese etnee – come StM – hanno indirizzato una lettera aperta al presidente della Regione, Rosario Crocetta. Denunciano, in particolare, “che da cinque anni le procedure di autorizzazione della linea di trasmissione Paternò-Priolo, prevista nel piano nazionale di sviluppo della rete elettrica gestita da Terna, risultano bloccate a causa dei lunghissimi tempi necessari a definire la compatibilità dell’infrastruttura con i vincoli imposti dai piani paesaggistici provinciali”. Destinatari della nota pure gli assessori regionali ai Beni culturali, all’Energia, al Territorio e all’Economia. Maurizio Croce, che nel governo Crocetta ha la delega al Territorio e all’Ambiente, replica promettendo una soluzione in tempi brevi. «Assieme al presidente e all’assessore all’Energia, collega Vania Contrafatto, - ha spiegato l’assessore regionale Maurizio Croce - io ho firmato un emendamento alla Finanziaria che consente alla Giunta la

valutazione di opera di grande utilità e, quindi, la deroga ai vincoli paesaggistici. Già il 28 spero che la Finanziaria possa essere approvata, non credo che si proseguirà con l’esercizio provvisorio».

Aspettando tempi migliori, dalla sede catanese di Confindustria lamentano come “il livello di fornitura di energia elettrica non sia all’altezza dei fabbisogni, un ostacolo che compromette la qualità delle produzioni e pregiudica le future opportunità di innovazione”.

Il vicepresidente dell’associazione degli industriali catanesi, Antonello Biriaco, commenta: «Operiamo in un contesto ambientale già svantaggiato, caratterizzato da enormi carenze infrastrutturali e da una bassa qualità dei servizi. Tra le cause di queste difficoltà, l’insufficienza della fornitura elettrica e costi dell’energia elevatissimi oltre a continue microinterruzioni che limitano i cicli produttivi. Non c’è dubbio che il rafforzamento delle rete debba essere considerato una priorità, se davvero si vogliono aiutare le imprese del territorio a competere nel mercato al pari delle altre».

Oltre il danno, la beffa. Anche

nell’ultimo decreto “milleproroghe” del Governo nazionale, a dispetto degli annunci, niente provvedimento taglia-bollette per le aziende medio-piccole. Come Acciaierie di Sicilia che, ormai da anni, protesta per il costo dell’energia elettrica nell’Isola. «Rispetto allo stabilimento del nostro gruppo a Brescia, solo a Catania paghiamo il 40 per cento in più – afferma il direttore generale della fabbrica siderurgica etnea, Vincenzo Guadagnuolo -. Lo Stato avrebbe dovuto rivedere gli oneri di trasporto dell’energia, ma la decisione è stata rinviata per due volte. Adesso, tutto rimandato al primo gennaio 2018».

Il manager, infine, sottolinea i problemi provocati dalle forniture ... a singhiozzo: «Nelle fasi di maggior assorbimento del forno elettrico, abbiamo una forte instabilità della tensione. Con risvolti negativi sulla produzione!».

(*GEM*)

GERARDO MARRONE



Il vicepresidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco



Peso: 24%